



ALFABETISMO E PROSPETTIVE DI CARRIERA: QUALCHE RIFLESSIONE SUI *LITTERATI MILITES*

di
Mela Albana

Vegezio nell'*Epitoma rei militaris*¹ sottolinea la necessità che gli ufficiali preposti alla *probatio tironum* facciano un esame accurato delle qualità fisiche e morali delle reclute², raccomandando di prediligere nella selezione la *notarum peritia* ed il *calculandi computandique usus*, poiché nelle legioni esistono più *scholae*³ che richiedono *litterati milites*⁴.

¹ Il trattato, composto da un alto funzionario civile e risalente probabilmente all'epoca di Teodosio I, «non è che un continuo richiamo agli ordinamenti di Roma antica» per riportare l'esercito tardo-imperiale agli splendori del passato: S. Mazzarino, *L'impero romano*, Roma-Bari 1973, pp. 749-750, 832-833; E. Gabba, *Considerazioni sugli ordinamenti militari del Tardo impero*, in *Ordinamenti militari in occidente nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 15, Spoleto 1968, p. 89. Su questo manuale – costituito da esceriti di precedenti scritti sull'esercito militare e destinato a godere di grandissima fortuna fino all'età moderna – studi e ricerche non conoscono soluzione di continuità: negli ultimi anni all'edizione di A. Önnersfors, *Epitoma rei militaris*, Stuttgart 1995, si è aggiunta quella a cura di M.D. Reeve, *Epitoma rei militaris*, Oxford 2004, e si sono moltiplicate le traduzioni, anche in lingua italiana (*Compendio delle istituzioni militari*, introd. e trad. di C. Giuffrida-Manmana, Catania 1997²; *L'arte della guerra*, cur. L. Canali, M. Pellegrini, Milano 2001; *L'arte della guerra romana*, testo latino a fronte, pref. di C. Petrocelli, introd., trad. e note di M. Formisano, Milano 2003), che nelle introduzioni offrono significative sintesi delle questioni più rilevanti inerenti al testo (datazione, fortuna, affinità colla produzione letteraria coeva, confronto con le concezioni politico-militari elaborate nel panorama intellettuale tardoantico etc.).

² Veget. 1, 4-7. Sul tema cfr. C. Giuffrida-Manmana, *Compendio delle istituzioni militari* cit., pp. 53-55; G. Wesch-Klein, *Soziale Aspekte des römischen Heerwesens in der Kaiserzeit*, Stuttgart 1998, p. 72.

³ Sul significato del termine *schola* nel linguaggio militare vd. E. Sander, *Zu Vegetius II, 19; 21*, in «PhW», 47 (1927), pp. 1278-1280.

⁴ Veget. 2, 19: *Sed quoniam in legionibus plures scholae sunt, quae litteratos milites quaerunt, ab his, qui tirones probant, in omnibus quidem staturae magnitudinem, corporis robur, alacritatem animi conuenit explorari, sed in quibusdam notarum peritia, calculandi computandique usus eligitur*. Sul brano: J.P.V.D. Balsdon, *Life and leisure in ancient Rome*, London 1974², p. 106; G.R. Watson, *The Roman soldier*, Ithaca, N.Y. 1969, pp. 52, 170 n. 102; Id., *Documentation in the Roman army*, in «ANRW», II, 13 (1974), p. 494; H.C. Teitler, *Notarii and exceptores: an inquiry into role and significance of shorthand writers in the imperial and ecclesiastical bureaucracy of the Ro-*

Già a partire dal II secolo a.C. era richiesto nell'esercito, anche se in misura molto limitata, l'uso della scrittura per eseguire certe procedure; con l'avvento del principato aumentò la preferenza per i documenti scritti ed anche l'esercito ne fu coinvolto⁵.

La formazione di un esercito permanente e la complessa organizzazione della struttura militare comportarono la creazione di quadri professionali sempre più diversificati e rispondenti alle molteplici esigenze che man mano emergevano: accanto a tecnici e professionisti si moltiplicarono archivisti, scribi, contabili, stenografi e segretari⁶. L'armata romana divenne così una organizzazione professionale molto articolata dove accanto ai soldati semplici si trovava un numero elevato di specialisti, impegnati nei ruoli più disparati, per i quali la competenza costituì una opportunità di miglioramento economico, di promozione sociale e di avanzamento nella carriera⁷.

La grande quantità di documenti prodotti dimostra, oltre la complessità organizzativa dell'esercito, il notevole grado di alfabetizzazione dei militari, alcuni dei quali furono chiamati a svolgere mansioni qualificanti⁸.

man empire: from the early principate to c. 450 A. D., Amsterdam 1985, pp. 44-49; G. Cavallo, *Dal segno incompiuto al segno negato. Linee per una ricerca su alfabetismo, produzione e circolazione di cultura scritta in Italia nei primi secoli dell'Impero*, in «Quaderni storici», 38 (1978), p. 476; W.V. Harris, *Lettura e istruzione nel mondo antico*, trad. it., Roma-Bari 1991, p. 330; A.K. Bowman, *Life and letters on the Roman frontier: Vindolanda and its people*, London 1994, pp. 35 sgg.; A.K. Bowman, J.D. Thomas, J.N. Adams, *The Vindolanda writing-tablets: (tabulae Vindolandenses II)*, London 1994, p. 71; S. Cuomo, *Pappus of Alexandria and the Mathematics of Late Antiquity*, Cambridge 2007, p. 26; M.W. Graham, *News and frontier consciousness in the late Roman empire*, Ann Arbor (Mich.) 2006, p. 187. Scettico sull'efficacia delle raccomandazioni di Vegezio, soprattutto per il tardo impero, V. Giuffré, *'Militum peritia' e 'ratio militaris'*, in «ANRW», II, 13 (1980), p. 273. Sul tema cfr. anche G. Zecchini, *Utopie militari tardoantiche?*, in *Utopia e utopie nel pensiero storico antico*, cur. C. Carsana, M.T. Schettino, Roma 2008, pp. 195-206.

⁵ K. Hopkins, *Conquest by book*, in *Literacy in the Roman world*, ed. by J.H. Humprey, Ann Arbor 1991, partic. p. 144, considera la scrittura ed i documenti scritti come un elemento caratterizzante della società romana.

⁶ Cfr. la classifica, ancor oggi fondamentale, stilata da A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Einführ., Berichtig., Nachträge von B. Dobson, Köln 1967², pp. 28 sgg., ripresa da A. Passerini, v. *Legio*, in DE, IV, 2 (1949), pp. 603-610.

⁷ M.P. Speidel, *Specialisation and promotion in the Roman imperial army*, in *Administration, prosopography and appointment policies in the Roman empire*, Proceedings of the first workshop of the international network, Impact of Empire: (Roman Empire, 27 B.C.-A.D. 406), Leiden, June 28-July 1, 2000, ed. by L. De Blois, Amsterdam 2001, pp. 51-61 (= *Heer und Herrschaft im römischen Reich der hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009, pp. 439-449); I. Haynes, *Military service and cultural identity in the auxilia*, in *The Roman army as a community*, ed. by A.K. Goldsworthy, I.P. Haynes, Portsmouth (R.I.) 1999, p. 171.

⁸ Le possibilità di promozione all'interno delle unità ausiliarie erano strettamente connesse alla conoscenza della lingua latina: P.A. Holder, *Studies in the auxilia of the Roman army from Augustus to Trajan*, Oxford 1980, p. 88.

Gli accresciuti bisogni dell'esercito, unitamente ad una buona dose di ambizione personale, incentivarono il processo di alfabetizzazione e, nel contempo, contribuirono alla elevazione culturale di graduati e, in misura senz'altro minore, dei semplici *milites*⁹.

La produzione scrittoria ufficiale, costituita da atti sia di natura amministrativa che contabile – registri di leva, promozioni, missioni a lungo termine, invio e conferma di ordini, resoconti periodici delle unità, ricevute di *deposita*, registri di paga, liste di congedo e così via –, era un'attività molto diffusa sia fra le legioni che fra i reparti ausiliari, come rivela il materiale documentario conservato nei *tabularia*¹⁰. Anche le lettere private, accanto a spaccati di vita quoti-

⁹ Non è possibile formulare una statistica precisa dei soldati ben istruiti e di quelli dotati di una formazione rudimentale. In tale computo non va tenuto conto dei militari che rivestivano compiti ufficiali e curavano la redazione della maggior parte della documentazione a noi pervenuta. In generale si può osservare una profonda differenza fra soldati semplici – in gran parte analfabeti o appena in grado di tracciare lettere in una grafia elementare – ausiliarii reclutati nelle zone di confine, lontane dai centri di insegnamento, e militari di qualche grado. Si vedano per esempio le discussioni su P. Hamb. 39 (= R.O. Fink, *Roman military records on papyrus*, Cleveland [Ohio] 1971, nr. 76, pp. 281-306), un lungo documento in greco – non in lingua latina come era uso per la documentazione ufficiale – che contiene le ricevute di denaro per l'acquisto di fieno, compilate dai cavalieri della divisione Veterana Gallica in Egitto nel 179. La sua redazione costituisce una sintesi dei diversi gradi di alfabetizzazione presenti in questa ala di cavalleria (alfabeti, semialfabeti e analfabeti): G. Cavallo, *Dal segno incompiuto al segno negato* cit., p. 476; J.-M. Carrié, *Il soldato*, in *L'uomo romano*, cur. A. Giardina, Bari 1989, p. 132; W.H. Harris, *Lettura e istruzione* cit., p. 285. Estremamente interessante, ai fini della comprensione del livello di alfabetizzazione e diffusione della lingua latina nell'esercito, si è rivelato lo studio delle particolarità linguistiche degli ostraca di Bu Njem: cfr. R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem*, in «CRAI», 123 (1979), pp. 436-437; J.N. Adams, *Latin and Punic in contact?: the case of the Bu Njem ostraca*, in «JRS», 84 (1994), pp. 87-112; Id., *The poets of Bu Njem: language, culture and the centurionate*, in «JRS», 89 (1999), pp. 109-134; R. Rebuffat, *L'armée romaine à Gholaia*, in *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit*, Gedenkschrift für E. Birley, hrsg. G. Alföldy, B. Dobson, W. Eck, Stuttgart 2000, pp. 242-243; M. Parca, *Local languages and natives cultures*, in *Epigraphic evidence: ancient history from inscriptions*, ed. by J. Bodel, London-New York 2001, p. 70.

¹⁰ I numerosi scavi condotti presso le sedi di accampamenti e forti hanno arricchito straordinariamente le conoscenze sul tema: ai papiri di Dura Europos (*The excavations at Dura-Europos. Final report*, V, 1: *The parchments and papyri*, ed. by C.B. Welles, R.O. Fink, J.F. Gilliam, New Haven 1959) si sono aggiunte le tavolette di Vindolanda (A.K. Bowman, J.D. Thomas, *Vindolanda: The Latin writing tablets*, I, 1983; *The Vindolanda writing-tablets: [tabulae Vindolandenses II-III]*, London 1994-2003), e Vindonissa (M.A. Speidel, *Die römischen Schreiftafeln von Vindonissa: Lateinische Texte des militärischen Alltags und ihre geschichtliche Bedeutung*, Brugg 1996), gli ostraca di Bu Njem (*Les ostraca de Bu Njem*, cur. R. Marichal, Tripoli 1992 [Libya Antiqua, Suppl. VII]) e quelli ritrovati nella zona delle cave di marmo del Monte Claudiano (*Mons Claudianus. Ostraca graeca et latina*: I [O. Claud. 1-190], ed. J. Bingen, A. Bülow-Jacobsen, W.E.H. Cockle, H. Cuvigny, L. Rubinstein, W. Van Rengen, Cairo 1992; II [O. Claud. 191-414], ed. J. Bingen, A. Bülow-Jacobsen, W.E.H. Cockle, H. Cuvigny, F. Kayser, W. Van Rengen, Cairo 1997; III [O. Claud. 417-631], *Les reçus pour avances à la 'familia'*, ed. H.

diana caratterizzati spesso da immediatezza e vivacità, contengono notizie tecniche di varia natura (quali le modalità di arruolamento, le dislocazioni o le assegnazione nei reparti) fornite dai soldati alle loro famiglie.

Sistemi di registrazione scritta erano indispensabili per l'organizzazione interna dell'esercito, ma anche per una corretta rispondenza finanziaria e politica fra l'amministrazione centrale e quella periferica.

Un modo per incentivare la leva di personale competente e funzionale alle specificità richieste dalla macchina operativa era l'offerta di premi e privilegi; in tale contesto si spiega la tendenza inaugurata da Augusto e seguita dai suoi successori, consapevoli dell'importanza dell'istruzione e della cultura, di promuoverne la diffusione, concedendo a medici, professori ed altre categorie immunità e privilegi vari.

Questo indirizzo politico non poteva mancare di riflettersi anche sull'esercito; l'esenzione dai *munera* costituiva, infatti, il criterio in base al quale i soldati potevano suddividersi in *munifices*, se sottoposti alle corvées, e *immunes* se (a differenza dei *gregales*) esentati dalle fatiche più gravi, poiché coinvolti in compiti ritenuti prioritari per il funzionamento dell'esercito.

Tarruntenio Paterno, giurista ed esperto militare dell'epoca di Commodo, fornisce nel *librus primus militarium* un nutrito elenco delle varie categorie di tecnici e specialisti (artigiani, addetti a compiti di segreteria, inservienti medici, architetti, trombettieri etc.) ai quali *aliquam vacationem munerum graviorum condicio tribuit*¹¹. Va notato che, fra le tante figure citate, solo i *librarii* sono distinti secondo varie abilità: *librarii quoque qui docere possint, et horreorum librarii, et librarii depositorum, et librarii caducorum*¹².

Cuvigny, Cairo 2000; IV [O. Claud. 632-896], *The quarry-texts*, ed. A. Bülow-Jacobsen, Cairo 2009). Particolare interesse riveste un gruppo di epistole provenienti da Karanis (pubblicate già nel 1951 nell'VIII volume della collezione dell'università di Michigan, raccolte da G.B. Pighi, *Lettere latine d'un soldato di Traiano. PMich. 467-472, nuova ed. crit. e comm. con la trad. lat. di PMich 465-466, 473-481, 485-487*, Bologna 1964) edite recentemente a cura di S. Strassi, *L'archivio di Claudius Tiberianus da Karanis*, Berlin 2008. Per una rassegna dei documenti papirologici inerenti alla 'Rangordnung', successivi alla pubblicazione dell'opera di A. von Domaszewski, si rinvia a K. Strobel, *Rangordnung und Papyrologie*, in *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire*. Actes du congrès de Lyon (15-18 septembre 1994), rassemblés et éd. par Y. Le Bohec, Paris 1995, pp. 93-111.

¹¹ Dig. 50, 6, 7.

¹² Non si tratta di titoli ufficiali per indicare quattro diverse categorie di *librarii*, ma di definizioni che mettono in risalto, rispetto agli altri, i *librarii* in grado di insegnare: cfr. G.R. Watson, *Immunis librarius*, in *Britain and Rome. Essays presented to E. Birley on his sixtieth birthday*, edd. M.G. Jarrett, B. Dobson, Kendal 1966, pp. 46 sgg.; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen des römischen Heeres von Augustus bis Gallienus (27 v. Chr.-268 n. Chr.): eine Untersuchung zu Struktur, Funktion und Bedeutung der offiziellen militärischen Verwaltungsdokumentation und zu deren Schreibern*, Bonn 2004, pp. 135-136.

Alcune di queste figure, citate nel Digesto come semplici *immunes*, quali i *bucinatores*, i *librarii* ed i *mensores*, saranno inseriti da Vegezio¹³ fra i *militēs principales qui privilegiis muniuntur*¹⁴.

La motivazione esimente per i due gruppi, *immunes* e *principales*, pare derivare da situazioni diverse: per il primo è conseguenza dello svolgimento di una attività sostitutiva, per il secondo fa parte di una serie di riconoscimenti connessi al grado gerarchico rivestito; non ultima, tra i privilegi speculari al rango, è la retribuzione che costituiva uno dei principali elementi di differenziazione¹⁵. L'indennità, infatti, era determinata, oltre che dal corpo al quale si apparteneva (*cohortes pretoriae, urbanae*, e *vigilum* nella capitale; *legiones, alae, cohortes, classes, nationes* nelle province), dal posto che si occupava all'interno dell'unità; nelle legioni, come probabilmente negli altri corpi, era or-

¹³ Veget. 2, 7.

¹⁴ La configurazione degli *immunes* e *principales* come gruppo differenziato rispetto ai semplici *militēs* sembra essersi affermata a partire dal II secolo d.C. (G.R. Watson, *Eserciti e confini da Traiano a Settimio Severo*, in *Storia di Roma*, 2. *L'impero mediterraneo*, II. *I principi ed il mondo*, Torino 1991, p. 398; J.J. Palao Vicente, *Legio VII Gemina [Pia] Felix: estudio de una legión romana*, Salamanca 2006, p. 133). Sugli *immunes* ed i *principales*, due gruppi che si collocano gerarchicamente sotto i *centuriones*, ma subito dopo i *gregales* o *munifices*, occupando una posizione intermedia, cfr. A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. VI-XX, 1-80; G.R. Watson, *Immunis librarius* cit., p. 49; Id., *The Roman soldier* cit., pp. 77-78; D.J. Breeze, *Pay grades and ranks below the centurionate*, in «JRS», 61 (1971), pp. 130-135 (= D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers and frontiers*, Stuttgart 1993, pp. 59-69); Id., *The organisation of the career structure of the immunes and principales of the Roman army*, in «BJ», 174 (1974), pp. 245-292 (= D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers* cit., pp. 11-57); Id., *The Career Structure below the Centurionate during the Principate*, in «ANRW», II, 1 (1974), pp. 435-451; M. Clauss, *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian*, *cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum 1973; R.W. Davies, *The daily life of the Roman soldier under the Principate*, in «ANRW», II, 1 (1974), pp. 306-307; G. Wesch-Klein, *Soziale Aspekte des römischen Heerwesens* cit., pp. 30-31; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 186; J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii: militaires et administrateurs au service de l'Empire (I^{er} s. a.C.-VI^e s. p.C.)*, Paris 2000, p. 64; P. Cosme, *La remise du cep de vigne au centurion, signe d'appartenance à une élite militaire*, in *Les élites et leurs facettes: les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, textes réunis par M. Cébeillac Gervasoni, L. Lamoine, Clermont-Ferrand 2003, p. 340; K. Gilliver, *The augustan reform and the structure of the imperial army*, in *A companion to the Roman army*, ed. by P. Erdkamp, Oxford 2007, p. 192; S.E. Phang, *Military documents, languages, and literacy, ibidem*, p. 296.

¹⁵ Cfr. la classifica dei graduati e sottufficiali stilata da D.J. Breeze, *Pay grades* cit., p. 134 (= D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers* cit., p. 63); Id., *The organisation of the career* cit., pp. 245 sgg. (= D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers* cit., pp. 11 sgg.), in base alle immunità ed al soldo. Alla formazione della 'Rangordnung' comunque contribuivano vari elementi, tra i quali l'entità dello stipendio percepito, lo svolgimento di determinati compiti, il prestigio degli incarichi ricoperti: Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 185; J.J. Palao Vicente, *Legio VII Gemina* cit., p. 107.

ganizzata, in maniera piuttosto semplice, su tre livelli: una paga base, una paga e mezza ed una doppia¹⁶.

I militari erano consapevoli che una buona istruzione poteva assicurare, per esempio, l'opportunità di diventare *principalis*. La giovane recluta Apione, appena giunto a Miseno dopo una lunga traversata da Alessandria, scrive al padre Epimachus per ringraziarlo dell'educazione ricevuta, grazie alla quale spera di ottenere presto, con l'aiuto degli dei, una promozione¹⁷.

È difficile precisare quale fosse il grado di istruzione raggiunto da Apione¹⁸; le indicazioni che possono trarsi dal testo sono rese più complesse dalla

¹⁶ Sul tema cfr. G.R. Watson, *The Roman soldier* cit., p. 101; Id., *Eserciti e confini* cit., p. 397; P.A. Holder, *The Roman army in Britain*, New York 1982, pp. 54, 71; V.A. Maxfield, *The military decorations of the Roman army*, Berkeley-Los Angeles 1981, p. 238; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 186; Id., *L'armée romaine dans la tourmente: une nouvelle approche de la «crise du III^e siècle»*, Monaco 2009, p. 32; F. Jacques, J. Scheid, *Rome et l'intégration de l'Empire: 44 av. J.-C.-260 ap. J.C.*, I, *Les structures de l'Empire romain*, Paris 1992, p. 138; M.A. Speidel, *Rang und Sold im römischen Heer und die Bezahlung der vigiles*, in *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine* cit., p. 300 (= *Heer und Herrschaft im römischen Reich der hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009, p. 382); Id., *Sold und Wirtschaftlage der römischen Soldaten*, in *Kaiser, Heer und Gesellschaft* cit., p. 69 (= *Heer und Herrschaft* cit., p. 411); J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii* cit., p. 64; S.E. Phang, *The marriage of Roman soldiers (13 B.C.-A.D. 235): law and family in the imperial army*, Leiden-Boston-Köln 2001, p. 185; Ead., *Military documents* cit., p. 296; F. Gilbert, *Le soldat romain à la fin de la République et sous le Haut-Empire*, Paris 2004, p. 63; O. Richier, «Centuriones ad Rhenum»: *les centurions légionnaires des armées romaines du Rhin*, Paris 2004, p. 449; J.J. Palao Vicente, *Legio VII Gemina* cit., p. 107; P. Southern, *The Roman army: a social and institutional history*, Oxford-New York 2006, p. 109; P. Le Roux, H.-G. Pflaum, *l'armée romaine et l'empire*, in H.-G. Pflaum, *un historien du XX^e siècle*. Actes du colloque international, Paris les 21, 22 et 23 octobre 2004, éd. par S. Demougin [et al.], Genève 2006, p. 175. Va notato che solo nelle truppe ausiliarie i sottufficiali talvolta usavano indicare la classe dello stipendio per esprimere il loro grado: *sesquiplicarius*, *duplicarius* o *triplicarius*, quest'ultimo in verità attestato solo una volta: AE 1976, 495 = AE 1979, 429.

¹⁷ BGU II 423, ll. 15-18. Sull'epistola cfr. M. Mondini, *Lettere di soldati*, in «Atene e Roma», 18 (1915), p. 246; F. Smolka, *Lettres de soldats écrites sur papyrus*, in «Eos», 32 (1929), p. 155; J.G. Winter, *Life and letters in the papyri*, Ann Arbor 1933, pp. 41-42; V.A. Maxfield, *Systems of reward in relation to military diplomas*, in *Heer und Integrationspolitik* cit., p. 31; E. Eyben, *Restless youth in ancient Rome*, tr. by P. Daly, London 1993, p. 50; M.A. Speidel, *Specialisation and promotion* cit., p. 57 (= *Heer und Herrschaft* cit., p. 445); S.E. Phang, *Military documents* cit., p. 296.

¹⁸ Cfr. J.G. Winter, *In the service of Rome: letters from the Michigan collection of papyri*, in «CPh», 22 (1927), pp. 238-239; H.J. Klauck, *Ancient letters and the New Testament: a guide to context and exegesis*, Waco Texas 2006 (tr. ingl. dell'ed. ted. 1998), p. 13; R. Criboire, *Gymnastics of the mind: Greek education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton 2001, pp. 245-246, la quale ritiene compatibili i caratteri della scrittura con l'educazione ricevuta dal giovane. Probabilmente Apione, appresi i primi rudimenti dell'alfabetizzazione, ai quali si fermava la maggior parte degli studenti, si è recato, sempre sotto l'attenta guida del padre, in un centro vicino, per seguire gli studi di grammatica. La maggior parte dei militari di qualche rango – provenienti dai ceti medi urbani costituiti da tecnici, funzionari e militari di qualche rango, liberti non

possibilità che il giovane marinaio, come era spesso costume¹⁹, si fosse rivolto ad uno scriba, cioè ad un professionista della scrittura.

L'orgoglio dei *principales* per il ruolo conseguito si coglie dalle epigrafi e dai documenti nei quali vengono ricordate le qualifiche ottenute. In tal senso particolarmente eloquente è la nota vicenda di Iulius Apollinarius, illustrata dallo stesso in due lettere scritte rispettivamente al padre ed alla madre²⁰ nelle quali esprime la sua soddisfazione per non dover più faticare nelle cave a tagliare pietre, avendo ottenuto dal legato nonché governatore della provincia, Claudius Severus, la qualifica di *librarius* della *legio III Cyrenaica* con la promessa di divenire *librarius* del comandante, appena si fosse liberato un posto²¹.

incolti, piccoli uomini d'affari e così via – sembra appartenere a quegli strati di alfabeti rimasti esclusi dall'istruzione superiore. Sul tema cfr. G. Cavallo, *Dal segno incompiuto al segno negato* cit., pp. 469, 475-476.

¹⁹ Le scritture del ricchissimo epistolario di Claudius Tiberianus, un legionario degli inizi del II secolo d.C., sembrano per la maggior parte da attribuire a scribi di professione, ma due lettere (P. Mich. VIII 469, in latino, e 476, in greco) potrebbero essere di mano di Terentianus (il figlio, anch'egli militare), e le ultime due righe di P. Mich. VIII 472 di Tiberianus (S. Strassi, *L'archivio di Claudius Tiberianus da Karanis*, cit., p. 13). Anche il famoso invito rivolto da Claudia Severa – moglie di *Flavius Cerialis praefectus coh. IX Batavorum* – a Sulpicia Severina (Tab. Vindol. II 291), di ambiente militare, fa seguire, accanto ad un testo scritto in caratteri eleganti da uno scriba, due righe affettuose, autografe ma in una grafia più rozza.

²⁰ P. Mich. VIII 466, 18-31 del 26 marzo 107 d.C. – spedita al padre da Petra, prima del trasferimento a Bostra – e 465, 15-17 del 19 febbraio 108 d.C. spedita da Bostra alla madre. Sulla vicenda di Apollinarius, ricostruita attraverso l'epistolario, cfr. G.B. Pighi, *Lettere latine di un soldato di Traiano* cit., pp. 17, 100; G.R. Watson, *Immunis librarius* cit., p. 49; Id., *The roman soldier* cit., pp. 77-78, 144; D.J. Breeze, *The Career Structure* cit., pp. 435-436; J. Vendrand-Voyer, *Normes civiques et métier militaire à Rome sous le principat*, Clermont-Ferrand 1983, p. 91; J. Ott, *Die Beneficiarii: Untersuchungen zu ihrer Stellung innerhalb der Rangordnung des römischen Heeres und zu ihrer Funktion*, Stuttgart 1995, p. 55; B.H. Isaac, *The Babatha archive*, in *The Near East under Roman rule*. Selected papers, Leiden-New York-Köln 1998, p. 173; B. Rankow, *The governor's men; the officium consularis in provincial administration*, in *The Roman army as a community* cit., p. 26; J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii* cit., p. 124; M.A. Speidel, *Specialisation and Promotion* cit., p. 56 (= *Heer und Herrschaft* cit., p. 444); S. Strassi, *P. Mich. VIII 485: alcune considerazioni*, in «ZPE», 139 (2002), pp. 162 sgg.; P. Cosme, *La remise du cep de vigne* cit., p. 340; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 427 nr. 420; S.E. Phang, *Military documents* cit., p. 296; Ead., *Roman military service: ideologies of discipline in the late Republic and early Principate*, Cambridge-New York 2008, p. 45; N. Fields, *The Roman army of the principate 27 BC-AD 117*, Oxford 2009, p. 38.

²¹ C'era una distinzione fra essere librario dell'unità e librario dello staff di un alto ufficiale (M.P. Speidel, *The career of a legionary*, in «TAPhA», 112 [1982], p. 212 [= *Roman army studies*, I, Amsterdam 1984, p. 200]), analogamente a quanto accadeva per altri sottufficiali: vd. J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii* cit., pp. 76-83, ove numerosi esempi sulle diverse tipologie di titolature relative ai *beneficiarii* (dell'ufficiale superiore, dell'*officium* o della legione). Lo stesso papiro (P. Mich. VIII 466, 20-31) conferma che il responsabile dei *librarii* addetti al *tabularium* era il *cornicularius*. Dopo il colloquio con Claudio Severo, a seguito della nuova assegnazione, scrive infatti Apollinarius di essere passato dall'ufficio del governatore a quello del *cornicula-*

Il fatto che Apollinarius chiedesse di far parte dello stato maggiore del *legatus* e, per mancanza di posti, venisse nel frattempo nominato *librarius legionis ad spem promotionis* mostra chiaramente che fra le due mansioni vi era una differenza sostanziale²²; inoltre la vicenda sottolinea il rapporto interpersonale che si instaurava tra i subalterni ed il loro capo: gli addetti al servizio di un ufficiale o di un governatore esprimono, soprattutto nelle iscrizioni votive e funerarie, questo legame col proprio superiore precisandone anche il rango; in altri casi essi preferiscono indicare l'appartenenza all'*officium* in quanto, indipendentemente da chi li ha nominati, continuano a prestare la loro opera nello stesso *officium*.

Anche i *librarii*, particolarmente numerosi negli archivi (*tabularia*), e comunque presenti in tutti gli *officia* dei comandanti²³, nelle iscrizioni, accanto alla qualifica, aggiungono l'indicazione del reparto o dell'ufficiale da cui dipendono (*librarii alae, cohortis, numeri, centuriae e legionis; librarii consularis, legati legionis, librarii praefecti tribuni*)²⁴.

Dal campo di Lambaesis provengono le testimonianze epigrafiche che meglio fanno conoscere l'organizzazione amministrativa e la struttura dei vari *officia* con l'indicazione dei sottufficiali che vi operavano²⁵; in particolare, l'iscrizione del *tabularium legionis* attesta la composizione e la classifica dei gradi impiegatizi, elencati in ordine decrescente²⁶: erano operanti, oltre al *cor-*

rius; vd. anche P. Oxy. VII 1022, 27-31 (= R.O. Fink, p. 352, nr. 87) dove il *cornicularius* appare responsabile della corrispondenza: ... *Avidius Arrianus cornicular(ius) / coh(ortis) II[I] Il[ura]eorum / scripsi autenticam / epistulam in tabulario / cohortis esse*.

²² A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 28 sgg., inizia l'elenco dei *principales* e degli *immunes* della legione a partire dagli addetti agli stati maggiori degli ufficiali, enumera poi quelli che servivano nei reparti tattici, quindi gli addetti all'amministrazione e infine gli *equites*.

²³ I *librarii* si occupavano prevalentemente della tenuta dei registri contabili (Veget. 2, 7): nei reparti più importanti probabilmente potevano suddividersi in specialisti contabili o archivisti, mentre nelle unità minori dovevano occuparsi di tutte le mansioni amministrative. Cfr. R. Cagnat, *L'armée romaine d'Afrique et l'occupation militaire sous les empereurs*, Paris 1913, p. 138; R.F. Rossi, v. *Librarius*, in DE, IV, pp. 963-965; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 132-138.

²⁴ Vd. elenco dettagliato in R.F. Rossi, v. *Librarius* cit., pp. 963-965. La distinzione si riscontra sia nei papiri (P. Mich. VIII 466, 26-30), sia nelle iscrizioni che ricordano tanto *librarii legati* (CIL 13, 7003 = D 9092) o *librarii officii legati* (AE 1993, 1587 su cui C. Ricci, *Legio II Parthica. Una messa a punto*, in *Les légions* cit., p. 401; W. Van Rengen, *La II^e légion Parthique à Apamée*, *ibidem*, p. 410), quanto *librarii legionis* (CIL 8, 2985 = D 2426; D 9100 = AE 1898, 108 e 109; CIL 14, 2255 = D 2398). In AE 1934, 280 l'*actuarius* dichiara che sta lavorando presso una unità regolare (*numerus*). L'iscrizione sembra quindi confermare, come nota M.P. Speidel, *The career of a legionary* cit., p. 212 (= *Roman army studies* cit., p. 200), la differenza fra l'attività svolta presso l'*officium* dell'unità e quella prestata presso l'ufficio di un comandante. A giudizio di B.H. Isaac, *The Babatha archive* cit., p. 173, l'indicazione dell'unità o dell'ufficio è per i *librarii* un elemento dirimente ai fini della distinzione tra *librarii* militari e i *librarii* semplici copisti commerciali.

²⁵ R. Mac Mullen, *Soldier and civilian in the later Roman empire*, Cambridge 1963, p. 66.

²⁶ K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 113-115.

nicularius responsabile dell'ufficio e ad un *actarius*, 22 *librarii* e ventuno *exacti* ed un *cerarius*²⁷.

La formula dell'iscrizione, risalente al 201 d.C., ricalca quella delle altre *scholae* che si trovavano nello stesso quartiere²⁸; incisa su tre blocchi, nella parte centrale riporta la dedica ed il regolamento del collegio²⁹, oltre ai nomi del *cornicularius* e dell'*actarius*³⁰ ed al grado degli altri dedicanti, i cui nomi sono trascritti, invece, sulle due colonne laterali. Questi sottufficiali si erano costituiti in *collegium* dal quale dovevano trarre notevoli vantaggi se per accedervi erano disposti a pagare una cifra elevata, 1000 denari *scannari nomine*³¹.

Viene da chiedersi come una giovane recluta con pochi anni di servizio potesse mettere da parte tale cifra, corrispondente in media a più di un anno di stipendio. Probabilmente riceveva un aiuto da parte della famiglia, o faceva ricorso ad un prestito³².

²⁷ M. Besnier, *Inscriptions et monuments de Lambèse et des environs*, in «MEFRA», 18 (1898), p. 453, ha accostato il testo rinvenuto nel *tabularium* di Lambaesis all'iscrizione di Albano, consacrata a Minerva Augusta sotto il regno di Settimio Severo e Caracalla (CIL 14, 2255), dove sono citati, nello stesso ordine, un *cornicularius*, un *actarius*, i *librarii* e gli *exacti*; è molto probabile che, nonostante il termine *tabularium* non appaia espressamente citato, anche questi sottufficiali appartenessero agli uffici degli archivi di una legione. In entrambe le epigrafi l'*actarius* occupa un posto privilegiato rispetto agli *exacti*. Sui compiti e sulle funzioni dei sottufficiali presenti nel *tabularium* vd. R. Cagnat, *L'armée* cit., pp. 137-138; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 129-141; S.E. Phang, *Military documents* cit., p. 297.

²⁸ Vd., per esempio, CIL 8, 2554 = 18048 = D 2445 (*optiones*); 2553 = 18047 = D 2438 (*optiones valetudinarii*); 2557 (*cornicines*) ... Sul tema, cfr. R. Cagnat, *L'armée* cit., pp. 395-408; M. Besnier, *Inscriptions et monuments figurés de Lambèse et de Tébéssa*, in «MEFRA», 17 (1897), p. 454; H. Batiffol, M. Isaac, *Les règlements des collèges de musiciens de la Légion IIIe d'Auguste*, in «Raf», 67 (1926), pp. 179-200; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria: asociaciones militares en el Imperio romano*, Madrid 1999, pp. 74 sgg.

²⁹ Sul regolamento vd. M. Philonenko, *Le collège des "officiales tabularii legionis" dans le camp de Lambèse*, in «Raf», 69 (1928), pp. 431 sgg.

³⁰ *Aemilius Cattianus cornicular(ius) et / T(itus) Flavius Surus actarius item librari(i) / et exacti leg(ionis)* ... Sui due personaggi vd. pure D 9098 = AE 1895, 204 e CIL 8, 2554 = CIL 8, 18048 = D 2445.

³¹ Al momento dell'uscita, il *cornicularius* e l'*actarius* riscuotevano dal loro successore la stessa cifra (1000 denari) mentre gli altri soci avevano diritto ad un *anularium* di 800 o 500 denari, pagato a *collegiis*. Secondo M. Philonenko, *Le collège des "officiales tabularii legionis"* cit., p. 435, l'organizzazione del *collegium* denota una certa complessità derivante dalla sua stessa natura giuridica che lo connota come associazione di militari e, nel contempo, come fondazione in quanto gestisce le quote versate dai soci.

³² Sulle difficoltà finanziarie dei soldati, che chiedevano aiuto in denaro e capi di vestiario alle loro famiglie, per sopperire all'insufficienza del loro stipendio, vd. BGU 814 (M. Mondini, *Lettere di soldati* cit., pp. 250-251; H.M.D. Parker, *The roman legions*, Oxford 1928, p. 221; J.-M. Carrié, *Il soldato* cit., pp. 127-128; M.A. Speidel, *Sold und Wirtschaftflage* cit., p. 76 e n. 79 (= *Heer und Herrschaft* cit., p. 419 e n. 79). Non mancano neanche testimonianze di soldati costretti a fare debiti per procurarsi il necessario, vd., per esempio, BGU 69.

Si tratta, in questo come negli altri casi attestati a Lambaesis, di *collegia* di sottufficiali che si sono costituiti³³, in età severiana, nonostante il divieto ai *militēs* – riportato da Marciano³⁴ – di formare associazioni negli accampamenti. Quasi certamente il veto colpiva solamente i soldati semplici, non i *militēs* impiegati negli *officia*, ed in particolare i *librarii* e gli *actarii*, i quali avevano già conseguito il rango di *principalis* con lo stipendio di *sesquiplarius*.

A Lambaesis non abbiamo esempi concreti dell'attività svolta dagli impiegati nei *tabularia* né della mole di documenti in essi prodotti, tuttavia si può colmare questa lacuna con le testimonianze provenienti da altri accampamenti, come quello della *cohors XX Palmyrenorum* di stanza a Dura Europos sull'Eufrate nella metà del III secolo d.C. Particolarmente significativa è la documentazione fornitaci da questo sito dove sono venuti alla luce due uffici e due archivi³⁵, ricchi di materiale scrittorio che attestano la presenza di un solo *librarius*, di quattro *adiutores* e di un *actarius*, quindi di un organico di personale ben lontano da quello registrato a Lambaesis; ciò non deve sorprendere considerato che, nel caso di Dura, trattasi di archivi non legionari ma di coorte.

Non proviene invece dal *tabularium* ufficiale il ricchissimo materiale rinvenuto a Vindolanda, importante punto strategico della Britannia settentrionale e sede di diverse unità militari. Si tratta di lettere e documenti custoditi nella casa del comandante e abbandonati presso il *praetorium*, area successivamente occupata da un blocco di caserme e da una *fabrica*. Accanto a lettere personali e a testi letterari, sono presenti atti di varia natura che riguardano sia l'unità militare che l'organizzazione domestica del *praetorium*³⁶.

³³ M. Besnier, *Les Scholas de sous officiers dans le camp romain de Lambese*, in «ME-FRA», 19 (1899), pp. 200 sgg.

³⁴ Dig. 47, 22, 1. Sul punto vd. S. Perea Yébenes, *Collegia militaria: asociaciones militares* cit., pp. 62 sgg.

³⁵ M. Rostovtzeff, *Les archives militaires de Doura*, in «CRAI», 77 (1933), pp. 309-323. L'ufficio principale, situato nel *praetorium*, è stato identificato grazie ad una iscrizione dipinta sul muro contenente una dedica da parte di quattro *adiutores* al loro collega appena promosso *librarius* (AE 1934, 279), probabilmente l'ufficio era adibito solo ai distaccamenti legionari. L'ufficio delle truppe ausiliarie e gli archivi sembra, invece, si trovassero nel tempio di Artemide Az-zanathkona; sul muro di una delle camere della corte del tempio è stata rinvenuta una dedica a Minerva, la dea degli scribi, da parte di un *actuarius numerorum* (AE 1934, 280). L'*officium* appare costituito da due vani, quello in cui l'*actuarius* lavorava e quello, nella camera adiacente, dove sono stati rinvenuti i famosi rotoli contenenti i resti di vari documenti.

³⁶ A.K. Bowman, J.D. Thomas, J.N. Adams, *The Vindolanda writing-tablets* cit., p. 20; A.K. Bowman, *The roman imperial army: letters and literacy on the northern frontier*, in *Literacy and power in the ancient world*, edd. A.K. Bowman, G. Woolf, Cambridge 1994, pp. 109-110; Id., *Life and letters on the Roman frontier* cit., pp. 36 sgg., ove accurato esame della documentazione e confronto con i testi di altri forti.

La cura con la quale le armate romane registravano i loro dati, soprattutto quelli contabili, appare scrupolosa; nonostante qualche discrepanza dovuta a peculiarità locali, si riscontra nella redazione dei documenti uniformità e continuità nello spazio e nel tempo³⁷. Alla realizzazione di tale caratteristica, rispondente a evidenti necessità di carattere organizzativo, devono aver contribuito direttive comuni e operatori appositamente addestrati da personale esperto. Le fonti fanno infatti riferimento a *librarii, qui docere possint*³⁸, ma anche a *discentes* le cui funzioni erano verosimilmente assimilabili a quelle di esperti o istruttori³⁹. Non abbiamo invece alcun elemento che possa suffragare l'esistenza, all'interno del campo, di una scuola o di altra istituzione col fine di impartire i primi rudimenti della scrittura. La funzione didattico-formativa rientrava tra le attività principali del *collegium* ed era svolta dai consociati più esperti: due iscrizioni dipinte su pareti a Dura vanno interpretate verosimilmente in questo senso⁴⁰.

I *librarii* hanno quindi un ruolo fondamentale, ampiamente attestato nella legione di Lambaesis, ma anche nei distaccamenti come in quello di Bu Njem⁴¹ (*Gholaia*)⁴², dove appaiono in una posizione piuttosto eccezionale.

³⁷ M.A. Speidel, *Einheit und Vielfalt in der römischen Heeresverwaltung*, in *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der hohen Kaiserzeit*, hrsg. R. Haensch, J. Heinrichs, Köln-Wien 2007, pp. 173-194.

³⁸ Dig. 50, 6, 7. L'attività di docenza dei *librarii* probabilmente consisteva nell'addestramento professionale delle reclute secondo parametri stabiliti per dare uniformità ai documenti prodotti: cfr. K. Vössing, *Schule und Bildung im Nordafrika der römischen Kaiserzeit*, Bruxelles 1997, p. 82 n. 232; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 133.

³⁹ Vd. il dossier esaminato da Y. Le Bohec, *Les discentes de la III^e Légion Auguste*, in *L'Africa romana*. Atti del IV convegno di studio, Sassari, 12-14 dicembre 1986, cur. A. Mastino, Sassari 1987, pp. 235-252, comprendente dieci iscrizioni: CIL 8, 2568 = 18055; 2569 = 18056; 2553 = 18047; 2618 = 18096 b; 18086; 2882 = D 2331; 2988 = D 2344 e 18302; AE 1942-1943, 93 = 1973, 646 più due iscrizioni allora inedite (AE 1987, 1068 = 1989, 893 = 1992, 1867b; AE 1989, 882 = 1987, 1063 = 1991, 1690 = 1992, 1867a). I *discentes* sono attestati epigraficamente nei reparti tattici, mentre non è documentato il loro impiego nell'amministrazione, probabilmente per una semplice casualità: Y. Le Bohec, *loc. cit.*

⁴⁰ AE 1934, 279 (il testo, in onore di Iulius Domninus, promosso *librarius*, si trova sulla parete di una stanza del *praetorium*, dipinto forse dallo stesso librario o dai suoi ex colleghi [*adiutores*]); AE 1934, 280 (dedica dipinta da Mocimus, un *actuarius* della *cohors II Ulpia*). Cfr. K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 415-416 nrr. 397-398; J. Austin, *Writers and writing in the roman army at Dura-Europos*, (Dissertation), Birmingham 2010, p. 260. Si tratta di testi esposti al pubblico, più effimeri rispetto a quelli incisi dagli scalpellini su materiale durevole, ma ugualmente importanti nello svolgimento della vita quotidiana. Sulla funzione delle «écritures exposées», cfr. M. Corbier, *Donner à voir, donner à lire: mémoire et communication dans la Rome ancienne*, Paris 2006.

⁴¹ OBuNjem 2, 6-10, 14, 16, 21, 22 = AE 1979, 643, 25, 27, 70, 90, 97 = K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 437-444, nrr. 436-452. Cfr. K. Vössing, *Schule und Bildung* cit., p. 82 n. 232.

⁴² I romani si stabilirono a Golas (*Gholaia* o *Golaia*) nel 201 d.C. Fino al 238 la guarnigione era composta da una *vexillatio* della *legio III Augusta* a da un *numerus* sotto il comando di un

In numerosi ostraca è indicato, quale responsabile di una parte degli effettivi della guarnigione, un *librarius* che, coadiuvato da un *optio*, gestisce la routine quotidiana e gli avvenimenti straordinari, come la presa in carico delle reclute⁴³.

La singolarità di un incarico di comando affidato ad un *librarius*, cioè ad un soldato che svolgeva abitualmente la funzione di contabile, attesta comunque le opportunità date a coloro che erano in grado di leggere e scrivere: l'istruzione li rendeva, più di altri, idonei a gestire posti di responsabilità, soprattutto in un piccolo forte isolato sul limes, dove era fondamentale gestire la corrispondenza con il quartiere generale e compilare quotidianamente rapporti di servizio.

Ciò conferma che nell'età dei Severi gli addetti agli *officia* non si erano trasformati in semplici impiegati⁴⁴: l'esonero dai *munera* sembra, infatti, riferirsi ai turni di fatica quotidiana e non ai combattimenti⁴⁵. La promozione al rango di *optio*, *signifer* o *centurio* richiedeva abilità tattica e capacità militare, oltre alla competenza amministrativa, come si rileva dalla lunga ed esemplare carriera di M. Petronio Fortunato⁴⁶, un centurione originario dell'Africa congedato dopo 50 anni di servizio: arruolato nel 172 come semplice recluta nella legio I Italica di stanza in Mesia, dopo quattro anni è divenuto *librarius*, quindi *tesse-rarius*, *optio* e *signifer*; successivamente, promosso al grado di centurione, prestò servizio in ben tredici legioni diverse.

centurione legionario. Dopo lo scioglimento della legione, nel 238, solo il *numerus* sopravvisse al comando di un decurione. Probabilmente la *vexillatio* legionaria non ritornò a Golas neanche a seguito della ricreazione della legione, nel 253, come si deduce dal comando lasciato ad un decurione. Sul tema, R. Rebuffat, *L'armée romain à Gholiaia* cit., pp. 227 sgg.

⁴³ R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem* cit., pp. 72-75; R. Rebuffat, *L'armée romaine à Gholiaia* cit., pp. 231, 239. Il *librarius* in quanto *sesquiplicarius* e quindi *principalis* può, almeno dopo il 235, esercitare un comando.

⁴⁴ Questa è la teoria sostenuta da R. MacMullen, *Soldier and civilian* cit., p. 72.

⁴⁵ Cfr. D.J. Breeze, *The organisation of the career structure* cit., pp. 245-292 (= *Roman officers and frontiers* cit., pp. 11-57); J. Roth, *The size and organization of the Roman imperial legion*, in «Historia», 43 (1994), pp. 346-362, 352-353; S.E. Phang, E. Phang, *Military documents* cit., p. 296; Ead., *Roman military service* cit., p. 45.

⁴⁶ CIL 8, 217 = CIL 8, 11301 = ILTun 332 = D 2658. Cfr. D.J. Breeze, *The organisation of the career* cit., p. 267 (= D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers* cit., p. 33); A.R. Birley, *The people of Roman Britain*, London 1980, p. 79; E. Birley, *Promotions and Transfer in the Roman Army II: the Centurionate*, in Id., *Roman Army Papers 1929-1986*, Amsterdam 1988, p. 208; V.A. Maxfield, *The military decorations* cit., pp. 198-199; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 177 e n. 224; J.M. Lassère, *Biographie d'un centurion: (CIL, VIII, 217-218)*, in «AntAfr», 27 (1991), pp. 53-68; J.B. Campbell, *The Roman army, 31 BC-AD 337: a sourcebook*, London-New York 1994, p. 48; J. Ott, *Die Beneficiarier* cit., p. 53; V. Bentivogli, *Ai confini dell'impero: mausolei e romanizzazione del Nord Africa*, in *L'Africa romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV convegno di studio. Tozeur, 11-15 dicembre 2002, Roma 2004, p. 430; P. Southern, *The Roman army: a social and institutional history* cit., p. 130; N. Fields, *The Roman Army* cit., p. 38.

I *litterati milites*, con la riorganizzazione amministrativa dell'impero che sfocerà, in seguito alla crisi del III secolo, nella separazione del potere militare da quello civile, perderanno gradualmente le loro prerogative militari e saranno destinati agli *officia* civili: così, ad esempio, il *cornicularius*, responsabile dei *tabularia*, non scomparirà, ma si trasformerà in un funzionario civile, seguendo il destino degli altri *principales*⁴⁷.

ABSTRACT

In età imperiale, l'armata romana divenne una organizzazione professionale molto articolata dove accanto ai soldati semplici si trovava un numero elevato di specialisti, impegnati nei ruoli più disparati, per i quali l'istruzione e la competenza costituirono una opportunità di miglioramento economico, di promozione sociale e di avanzamento nella carriera. Ai *milites litterati*, professionisti molto apprezzati, indispensabili per il buon funzionamento dei nuovi sistemi di registrazione scritta, vennero concessi immunità e privilegi: i *librarii*, *milites* esonerati dai *munera graviora*, ma non dai combattimenti, nel II secolo conseguirono il rango di *principalis* con uno stipendio di *sesquipliarius*.

During the Imperial Age, the Roman army became an extremely complex professional organization, where, alongside the ordinary soldiers there was a large number of specialists employed in many different roles, for which literacy and skills could create an opportunity for an increase in pay, social betterment and career advancement. *Litterati milites*, esteemed professionals, essential to the proper functioning of the new systems of written records, were granted immunity and privileges: in the second century the *librarii*, *milites* exempted from *munera graviora*, but not from combat duties, were awarded the rank of *principalis* with the pay of a *sesquipliarius*.

⁴⁷ Cfr. P. Cosme, *L'évolution de la bureaucratie militaire romaine tardive: «optiones», «actuarii» et «opinatores»*, in *L'armée romaine de Dioclétien à Valentinien I^{er}*. Actes du congrès de Lyon (12-14 septembre 2002), éd. Y. Le Bohec, C. Wolff, Lyon 2004, pp. 397-408; S. Perea Yébenes, «*Cornicularius seu princeps*»: la transformación de la función y del «*Rangordnung*» del «*cornicularius*» en tiempos de Valentiniano I, *ibidem*, pp. 451 sgg.